**Legge n° 190 del 06/11/2012**

**Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione**



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

**2025-2027**

**Approvato con delibera CDA n. Ad.1 del 15/01/2025**

Elenco cronologico delibere di approvazione

PTPCT 2017-2019 Approvato con Delibera Consiglio di Amministrazione n.10 del 27 Aprile 2017

PTPCT 2018-2020 Approvato con Delibera Consiglio di Amministrazione n.1 del 30 Gennaio 2018

PTPCT 2019-2021 Approvato con Delibera Consiglio di Amministrazione punto 5 del 31 Gennaio 2019

PTPCT 2020-2022 Approvato con Delibera Consiglio di Amministrazione n.1 del 7 Gennaio 2020

PTPCT 2021-2023 Approvato con Delibera Consiglio di Amministrazione n.6 del 23 Febbraio 2021

PTPCT 2025-2027 Approvato con Delibera Consiglio di Amministrazione n 2..del 25 febbraio 2022

Il Consiglio di Amministrazione con delibera del 27.02.2023 ha ritenuto di prorogare la valenza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024 anche per l'anno 2023

Il Consiglio di Amministrazione con delibera del 23.02.2024 ha ritenuto di prorogare la valenza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024 anche per l'anno 2024

Sommario

[1. PREMESSA 3](#_Toc186528382)

[2. PARTE GENERALE 5](#_Toc186528383)

[2.1 OBIETTIVI 5](#_Toc186528384)

[2.2 SOGGETTI COINVOLTI 5](#_Toc186528385)

[4.2 Il R.A.S.A. 6](#_Toc186528386)

[2.3 PROCESSO 6](#_Toc186528387)

[3. IL CONTESTO ESTERNO 9](#_Toc186528388)

[4. IL CONTESTO INTERNO 14](#_Toc186528389)

[5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL’AZIENDA 15](#_Toc186528390)

[10. I PROCESSI MAPPATI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE 16](#_Toc186528391)

[*11.* *VALUTAZIONE DEL RISCHIO* 16](#_Toc186528392)

[7.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO”) 16](#_Toc186528393)

[7.2 ANALISI DEL RISCHIO/CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO 17](#_Toc186528394)

[7.3 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO 19](#_Toc186528395)

[12. STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 19](#_Toc186528396)

[*13.* *SEZIONE TRASPARENZA* 20](#_Toc186528397)

[9.1 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE 20](#_Toc186528398)

[9.2 DIRITTO DI ACCESSO 20](#_Toc186528399)

[9.3 TRASPARENZA NELLA GESTIONE DEL PERSONALE E DELL’ORGANIZZAZIONE 21](#_Toc186528400)

[*10. MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE* 21](#_Toc186528401)

[10.1 ROTAZIONE 21](#_Toc186528402)

[10.2 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO 22](#_Toc186528403)

[10.3 CODICE DI COMPORTAMENTO 22](#_Toc186528404)

[10.4 PROCEDIMENTI DISCIPLINARI 23](#_Toc186528405)

[10.5 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI 23](#_Toc186528406)

[10.6 AUTORIZZABILITÀ ATTIVITÀ EXTRAISTITUZIONALI 23](#_Toc186528407)

[10.7 GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI E TUTELA DEL SEGNALANTE INTERNO ED ESTERNO 24](#_Toc186528408)

[10.8 PRESA D’ATTO 25](#_Toc186528409)

[10.9 PRESIDIO DELLE LIMITAZIONI CONTRATTUALI DOPO LA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO CON ENTI PUBBLICI (CD. PANTOUFLAGE) 25](#_Toc186528410)

[10.10 CONTROLLO SULLE AZIENDE PARTECIPATE E CONTROLLATE 25](#_Toc186528411)

[10.11 GESTIONE DEL RISCHIO NELLE PROCEDURE DI SCELTA DEL CONTRAENTE 25](#_Toc186528412)

[10.12 ASCOLTO E DIALOGO CON IL TERRITORIO 26](#_Toc186528413)

[*11. MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA* 26](#_Toc186528414)

[11.1 MONITORAGGIO 26](#_Toc186528415)

[11.2 RIESAME 27](#_Toc186528416)

[11.3 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO 27](#_Toc186528417)

[11.4 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO 27](#_Toc186528418)

[*12.* *ALLEGATI ALLA SEZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA DEL PTPCT 2025-2027* 27](#_Toc186528419)

[13. APPENDICE NORMATIVA 28](#_Toc186528420)

# PREMESSA

I temi dell’integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni mantengono una fondamentale importanza, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l’esercizio, in materia, di un adeguato controllo da parte dei cittadini. Con l’approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 – la cosiddetta legge anticorruzione – il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte della volontà del sistema pubblico italiano di combattere con razionalità e rigore i fenomeni corruttivi purtroppo assai diffusi, prescrivendo l’adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che l’Azienda vuole porre in essere per tutelare – anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza – la legittimità, l’integrità e la trasparenza dell’operato dei propri dipendenti e amministratori. Al fine di definire adeguate e concrete misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, la stesura del Piano è stata preceduta da un'analisi del contesto esterno ed interno all’Azienda.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025-2027, si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani che si sono succeduti a partire dal 2015, e contiene:

1) l’analisi del livello di rischio delle attività svolte,

2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l’integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, degli amministratori, dei collaboratori esterni.

Prima della formale approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, infine, il presente Piano è sottoposto a consultazione pubblica da parte di cittadini, imprese, associazioni di categoria ed altre organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite pubblicazione sul sito web istituzionale. Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è reso noto a ciascun dipendente ed è pubblicato nella sezione Trasparenza/altri contenuti/prevenzione della corruzione, insieme con i Piani adottati dal 2015 in poi. Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell’Azienda.

Nell’elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione per il triennio 2025-2027 si è tenuto conto di 5 fattori che influenzano le scelte dell’Azienda:

* la mission istituzionale;
* la sua struttura organizzativa e l’articolazione funzionale;
* la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
* le modalità semestrali di effettuazione del monitoraggio,
* il risultato del riesame operato in data 13 dicembre 2024.

Come nelle precedenti edizioni, il PTPCT si articola in tre parti: la prima dedicata alle modalità di svolgimento del processo di gestione del rischio; la seconda alla programmazione delle attività attuative delle misure di carattere generale e la terza a quelle della misura della trasparenza.

Il Piano è corredato da una serie di allegati volti ad illustrare nel dettaglio gli esiti del processo di gestione del rischio.

Le attività previste come strumenti di lotta alla corruzione trovano inserimento nella programmazione strategica aziendale come obiettivi e indicatori nel Budget delle attività e del piano degli investimenti per l’anno 2025 della società Andalo Gestioni s.r.l., che sarà presentata al socio pubblico Comune di Andalo entro il mese di febbraio 2025.

### 2.2 SOGGETTI COINVOLTI

**Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Con verbale 29 gennaio 2017, il Consiglio di amministrazione, all’unanimità dei presenti, ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e Responsabile per la Trasparenza ed Integrità (RTI) il Presidente Daniele Rigotti.

Il Presidente del CdA svolge necessariamente, in assenza di Dirigenti, il ruolo di

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Le predetta nomina non ha comportato né comporterà per l’Azienda aggravio di spesa. La designazione del RPCT è stata comunicata alla Autorità Nazionale Anticorruzione in data 19 Maggio 2017.

L'Azienda assicura al Responsabile della prevenzione della corruzione lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento, nonché, in considerazione del suo delicato compito organizzativo e di raccordo, un adeguato supporto, mediante la assegnazione di appropriate risorse strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

Considerata l’ampiezza e la delicatezza delle attribuzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, l’Azienda valuta ogni misura che possa supportare lo svolgimento delle sue funzioni, assicurando autonomia e poteri di impulso. Nel corso del 2024 è stata assunta una Direttrice per supportare il Presidente anche nello svolgimento delle attività di prevenzione e di mitigazione del rischio corruttivo.

Una volta completato e stabilizzato l’inserimento della nuova risorsa, si valuterà se affidarle anche lo svolgimento del ruolo, in assenza di personale dirigente o altro personale che possa svolgere il ruolo con autonomia e professionalità.

**Il R.A.S.A.**

Il RPCT di Andalo Gestioni si è accreditato presso l’AUSA (anagrafe unica stazioni appaltanti) come Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.) ai sensi del comunicato del Presidente AVCP del 28 ottobre 2013.

**Il Responsabile Protezione dei dati (DPO)**

L’Azienda con delibera del consiglio di amministrazione Ad7 del 27/02/2023 ha nominato volontariamente il DPO. Lo svolgimento del ruolo è affidato fino al 10/02/2026 a Branchi Michela. Laddove si verificassero istanze di accesso ai dati personali o di riesame di decisioni sull’accesso civico generalizzato, il RPCT si avvarrà del supporto del DPO. Come noto, le istanze di riesame, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell’art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013.

Analogamente il DPO potrà essere coinvolto nella valutazione dei profili di correttezza del trattamento dei dati personali sul sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

In particolare, ai sensi dell’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c).

### 2.3 PROCESSO

Principio di delega – obbligo di collaborazione - corresponsabilità

La progettazione della presente sezione, nel rispetto del principio funzionale della delega – ha previsto il coinvolgimento dei collaboratori dell’Ente.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all’assegnazione, a detti collaboratori, delle seguenti funzioni:

a) Impegno nell’individuazione delle varie criticità;

b) Collaborazione nell’individuazione, valutazione e definizione degli indicatori di rischio;

c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l’introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Azienda.

**2.4 L’APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO**

Finalità

Il PTPCT intende consolidare, all'interno dell'Amministrazione, un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.

Per interesse privato si intendono sia l’interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

I principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

• ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;

• aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;

• creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Metodologia

La metodologia adottata, si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche.

1) l’approccio dei sistemi normati, che si fonda:

a. sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell’autorizzazione, dell’effettuazione;

b. sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

2) L’approccio mutuato dal D. Lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni - che prevede che l’ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

a. se prova che l’organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

b. se il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell’ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

c. se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’organismo suddetto.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione e gli aggiornamenti succedutisi nel tempo.

**2.5 IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

**Gli aspetti presi in considerazione**

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

a) il coinvolgimento dei collaboratori operanti nelle aree a più elevato rischio nell’attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l’implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell’Ente;

b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell’organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall’Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano;

d) L’impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l’approccio con l’essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi erogati, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall’organizzazione per rafforzare e sostenere l’integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;

e) la previsione e l’adozione di specifiche attività di formazione del personale e del CDA, in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali;

g) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione;

h) lo studio e la valutazione del contesto esterno ed interno, per poter meglio calibrare le misure da intraprendere.

Inoltre, si è ritenuto opportuno sin dal primo PTPCT adottato -come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA 2015 - ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui “nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (…) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite”.

# IL CONTESTO ESTERNO

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare se e come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’Ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento e della Regione Trentino Alto - Adige, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un ente è sottoposto, consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Dal punto di vista economico, la regione è caratterizzata da settori come il turismo, l'agricoltura e l'artigianato, che possono influenzare le dinamiche locali. Le variabili sociali includono le relazioni comunitarie e le tradizioni locali.

Nell'ambito dell'analisi del contesto esterno, è fondamentale valutare anche le relazioni con i portatori di interessi esterni, come organizzazioni, aziende o altri enti. La comprensione approfondita di queste dinamiche territoriali consentirà di sviluppare una strategia di gestione del rischio mirata ed efficace, focalizzata sulla prevenzione e il contrasto dei fenomeni corruttivi potenziali all'interno dell'Ente.

**Deviazione dell’agire pubblico**

Il livello di corruzione percepita (CPI misurato annualmente da Transparency International) pone l’Italia, nonostante i progressi registrati nel 2022, agli ultimi posti in Europa.

Il dato di CPI risultante in Trentino-Alto Adige, secondo gli standard di EQI (European Quality of Government Index), è peraltro il migliore d’Italia.

Nella classifica europea, la Regione si colloca al 40° posto su 209 regioni della UE, performance in qualche modo rassicurante.

Recentemente il Ministero dell’interno ha presentato al Parlamento la relazione sull’attività svolta nel secondo semestre 2023 dalla DIA, Direzione Investigativa Antimafia.

In tale Relazione, si trovano interessanti approfondimenti in merito alla situazione Regionale e Provinciale che aiutano a comprendere il contesto esterno alla Società.

“*TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL*

*Il 27 luglio 2023, la sentenza di condanna in primo grado emessa dalla Corte di Assise di Trento, nell’ambito dell’operazione “Perfido” ha certificato la presenza della ndrangheta nel territorio, in grado di agire in autonomia. Nello specifico, nelle*

*motivazioni della condanna, depositate il 13 ottobre 2023, il Giudice collegiale afferma che l’organizzazione trentina, pur mantenendo strettissimi legami e rapporti con le ‘ndrine operanti in Calabria (costantemente rafforzati dalle riunioni e dagli incontri con esponenti ‘ndranghetisti), ha, tuttavia, acquisito oramai da anni una propria autonomia sul territorio provinciale…… L’esistenza di una Locale trentina, autonoma rispetto alle cosche di originaria appartenenza, viene ribadita in molteplici conversazioni*…”

Particolare allarme sul territorio Regionale suscita nel secondo semestre del 2024, un’importante indagine della Procura (Hager-Signoretti) sui rapporti tra politica e affari nell’intera Regione, che ha coinvolto ben 77 persone, di cui 9 accusati di associazione a delinquere, mentre le altre 68 persone risultano coinvolte a vario titolo per reati minori. L’indagine è in corso, ma le conseguenze negative in termini di immagine della PA regionale, provinciale e comunale, sono rilevanti. Lo scopo sarebbe stato quello di controllare concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici.

Tornando alla Relazione della Direzione Investigativa Antimafia, si segnala:

“*PROVINCIA DI TRENTO*

*L’11 ottobre 2023, nell’ambito dell’operazione antidroga denominata “Malok”, la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato di Trento, hanno tratto in arresto 46 soggetti (la maggior parte dei quali albanesi, tunisini e marocchini), ritenuti gravemente indiziati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, aggravata dalla transnazionalità. Nell’ambito del medesimo provvedimento sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili per un valore complessivo di 22 milioni di euro, costituenti il profitto dell’attività illecita. Le indagini hanno documentato l’esistenza, l’attività e la composizione di una pluralità di strutture organizzative, legate da rapporti che prevedevano precisi e univoci compiti assegnati ai sodali, i luoghi di stoccaggio dello stupefacente nonché l’assistenza ai familiari dei soggetti arrestati. Lo stupefacente proveniva prevalentemente dall’Albania e dal Belgio.*

*Sotto il profilo delle azioni di prevenzione, appare significativo ricordare che, il 19 settembre 2023, il Commissariato del Governo per la provincia di Trento ha emanato il decreto per la nomina della DIA di Padova – unitamente alle altre componenti delle Forze dell’Ordine territoriali – come componente dell’Osservatorio permanente inserito nell’ambito del protocollo di legalità già sottoscritto a dicembre 2022 tra il Commissariato del governo per la provincia di Trento da un lato e la Provincia Autonoma di Trento e il Consiglio delle Autonomie locali dall’altro. Si tratta di uno strumento di monitoraggio che nasce con lo scopo di prevenire fenomenologie criminose e sopperire alla necessità di condividere le informazioni utili a contrastare le infiltrazioni mafiose nel tessuto economico ed imprenditoriale trentino.*

*Sempre in questo ambito, il 10 ottobre 2023, sempre il Commissariato del governo della provincia autonoma di Trento, a seguito di attività istruttoria che rilevava la permeabilità di una società di autonoleggio ai tentativi di infiltrazione organizzata di tipo camorristico, ha emanato un provvedimento di prevenzione collaborativa a carico della stessa azienda.*

*In tale quadro, ancora il 13 dicembre 2023 il Commissariato del governo della provincia autonoma di Trento ha emesso ulteriori 15 provvedimenti di prevenzione collaborativa a carico di altrettante aziende operanti nel settore primario, coinvolte – a vario titolo – nell’attività dell’indagine “Transumanza”, coordinata dalla DIA di L’Aquila, che aveva rilevato un sistema, elaborato da un sodalizio criminale, attraverso la compiacenza di imprese agricole anche fittizie, ovvero create ad hoc tra cui figuravano anche indirettamente le citate 15 imprese sottoposte a verifica antimafia. In particolare, il “contagio mafioso”, desunto dai contatti con il contesto criminale, documentato nella predetta indagine, aveva disvelato l’esistenza di un sodalizio, legato al clan mafioso garganico LI BERGOLIS che, con artifizi e raggiri, sfruttando la possibilità per taluni soggetti – rivelatisi prestanomi – di ottenere assegnazione gratuita di titoli P.A.C. della Riserva nazionale Titoli dell’AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), percepiva indebitamente contributi comunitari per oltre sei milioni di Euro”. Gli approfondimenti informativi, emersi nell’ambito delle istruttorie in seno al Gruppo Interforze del capoluogo trentino, hanno definito “occasionale” il rapporto di contiguità/condizionamento delle imprese con la criminalità organizzata.*”

La citata indagine Hager-Signoretti ha un preciso filone relativo alla Provincia di Trento, sulla quale si riporta una breve scheda giornalistica ad opera de “Il T” del 7 dicembre 2024:

“*Dall’area ex Cattoi all’ex hotel Arco, fino alle mire su Trento. Ecco i tratti salienti del filone trentino dell’inchiesta, con domande e risposte. In cosa consiste il filone trentino dell’inchiesta? «Seguendo gli affari di Hager e Signoretti gli investigatori si sono concentrati su alcune operazioni immobiliari e sui loro tentativi di influenzare la politica partendo da Riva del Garda ed estendendosi poi ad Arco e a Trento». Riva del Garda è al centro dell’inchiesta? «Sì, le operazioni trentine di Hager e Signoretti cominciano con l’acquisizione dell’area ex Cattoi a Riva nel 2017 per poco meno di 5 milioni di euro. Un’area sul lungolago su cui volevano costruire alcune palazzine residenziali che avrebbero moltiplicato il valore dell’operazione». Perché non le hanno costruite? «L’allora sindaco di Riva Adalberto Mosaner si oppose per preservare l’ultimo pezzo di lungolago libero dal cemento». Quindi cosa accadde? «Alle successive elezioni del 2020, secondo gli investigatori, Signoretti e Hager inizialmente avrebbero finanziato la campagna di Malfer, pagando lo studio Vitamina per video e grafiche promozionali e la società Ipsos per un sondaggio sulle intenzioni di voto, e poi avrebbero favorito l’apparentamento con Santi al ballottaggio e sostenendola contro Mosaner». Poi cosa è successo? «Santi è diventata sindaca e Malfer assessore all’urbanistica. A dicembre 2020 Signoretti incontra Santi per parlare dell’area ex Cattoi e in quell’occasione lei gli chiede di sponsorizzare la Cestistica Rivana e di poter utilizzare l’area come parcheggio fino* *alla definizione della nuova variante. Richieste che sono state esaudite da Signoretti e per questo motivo la Procura contesta a entrambi anche il reato di corruzione». E l’area ex Cattoi? «Gli investigatori hanno ricostruito incontri tra l’assessore Malfer, il dirigente Zolin, Signoretti e l’architetto Cucinella (incaricato di redigere il progetto per l’area), in cui quest’ultimo avrebbe suggerito di fornire alcune tavole del disegno dei privati al Comune, in modo da far combaciare le linee guida pubbliche con il disegno degli imprenditori. Poi l’accordo sull’area è stato trovato, permettendo a Signoretti e Hager di realizzare due palazzine. L’accordo è stato inserito nella variante 13-bis al Prg, che è in attesa di approvazione da parte della giunta provinciale. Approvazione che però, alla luce di quanto emerso, sembra poco probabile». E Arco? «La triade Benko-Signoretti-Hager avrebbe fatto pressione sull’amministrazione comunale per trovare un accordo urbanistico sulla riqualificazione dell’ex hotel Arco, al fine di realizzare un progetto di un boutique hotel e di tre palazzine residenziali.». Quale sarebbe stato il ruolo dell’ex senatore Upt Fravezzi? «Secondo gli inquirenti Fravezzi avrebbe ricoperto un ruolo centrale per l’approvazione degli accordi urbanistici, sia per l’ex area Cattoi sia per l’ex hotel Arco, sollecitando i rispettivi assessori all’urbanistica a rispettare le tempistiche e le richieste del gruppo Benko-Hager-Signoretti. Secondo l’accusa l’ex senatore avrebbe utilizzato anche minacce e intimidazioni». Perché sono indagati il sindaco di Arco Betta e l’ex assessore provinciale Zeni? «Perché non avrebbero dichiarato un finanziamento di 47mila euro da parte della società Heliopolis di Signoretti» . C’erano mire su Trento? «Sì, Signoretti e Hager volevano compiere un’operazione edilizia e di rigenerazione urbana sull’area che va dalla stazione delle autocorriere fino all’area ex Sit al ponte di San Lorenzo. Un progetto che si è scontrato prima con la contrarietà a vendere il suo immobile da parte del proprietario di Eurospesa, e poi con la contrarietà della politica comunale e provinciale a modificare la norma che impedisce di realizzare progetti pubblico privati su aree in cui il privato non ha proprietà » . Qual è il ruolo del consigliere comunale di Trento Merler? «Merler, secondo gli investigatori, avrebbe ricevuto 12.500 euro in finanziamenti per la sua campagna elettorale. Nella sua figura di vicepresidente di Patrimonio del Trentino avrebbe sostenuto i progetti di Signoretti a Riva del Garda. Le indagini avrebbero poi fatto emergere altri reati contestati a Merler. In particolare: l’affidamento all’azienda di Kurt Anrather del progetto di re-branding di Patrimonio del Trentino e la cessione di un terreno all’imprenditore Arcese. Operazioni per cui, secondo gli investigatori, Merler avrebbe ricevuto in cambio viaggi, regali e pagamenti e per cui sia lui che gli imprenditori sono indagati per corruzione».*

Ciò premesso, risulta necessario, per chi lavora nell’amministrazione pubblica e per l’amministrazione pubblica, alzare la guardia e mantenere elevata la soglia di attenzione ai possibili fenomeni, pur ancora tutti da dimostrare giudizialmente, di contaminazione provenienti dall’ambiente circostante.

# IL CONTESTO INTERNO

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze dell’ordinaria vigilanza costantemente svolta all’interno dell’Azienda sui possibili fenomeni di deviazione dell’agire pubblico dai binari della correttezza e dell’imparzialità.

Nel corso dei monitoraggi nel Triennio 2022-2024 (13 giugno e 13 dicembre), e del riesame completato in data 13 dicembre 2024, non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo, né a livello di personale dipendente / collaboratore, né a livello di organo di indirizzo politico amministrativo.

Si segnala inoltre:

* **Sistema di responsabilità**: ruoli responsabilità e deleghe sono preventivamente e dettagliatamente definiti e formalizzati, così come i processi.
* **Politiche, obiettivi e strategie**: sono definiti di concerto da CdA e Presidente, sotto la supervisione del Comune di Andalo, unico socio. Si è conclusa una riflessione sulla natura societaria dell’azienda anche alla luce della richiesta di informazioni da parte di ANAC del 9 dicembre 2021, a seguito della quale Andalo Gestioni è ufficialmente società in house del Comune di Andalo;
* **Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie**: l’Azienda è dotata di uffici ospitati nel Centro Piscine e Wellness ACQUAin, di una rete infrastrutturale ed informatica funzionale, di personale motivato e fidelizzato.
* **Cultura organizzativa**: a partire dall’assunzione tutti i componenti dell’Azienda sono valutati e valorizzati per la loro capacità di interpretare in modo etico il raggiungimento delle finalità aziendali. È stata recentemente attuata una riorganizzazione delle attività interne, con effetti sull’organigramma che è stato rivisto, con l’introduzione della figura del Direttore;
* **Flussi informativi**: la trasparenza interna è considerata un pilastro fondante la capacità dell’Azienda di porsi come organizzazione in grado di apprendere e di sviluppare il valore delle risorse ad esso affidate.
* **Relazioni interne ed esterne**: la costante attenzione al benessere organizzativo ed al lavoro di squadra caratterizza le relazioni interne. Le relazioni verso il mondo produttivo sono improntate alla massima eticità.
* **Denunce, segnalazioni o altre indagini in corso:** L’Azienda riserva particolare attenzione alla osservanza di procedure e criteri di comportamento che diano prova della propria specchiata reputazione. Si è anche provveduto, in corso del 2021, a rivedere il codice di comportamento aziendale.

Si deve perciò ritenere che il contesto interno, sia nella sua dimensione organizzativa che di capitale umano, presenta una situazione di limitato rischio che si intende contenere.

# LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL’AZIENDA

1. Sono presenti 19 dipendenti a tempo indeterminato, e, in corso d’anno, circa 24 dipendenti a tempo determinato alla luce della marcata stagionalità del lavoro.
2. Le funzioni di Direzione vengono assunte dal neonominato Direttore, limitatamente, in una prima fase, a quelle inerenti il bilancio e la gestione del personale.
3. I principi generali della normativa in tema di integrità e trasparenza saranno applicati nell’ambito delle strutture e delle risorse umane specificamente previste per l’ente, tenendo conto delle finalità parzialmente pubbliche svolte dall’Azienda.
4. La struttura organizzativa di Andalo Gestioni S.r.l. viene di seguito rappresentata:



# I PROCESSI MAPPATI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Alla luce delle indicazioni di ANAC, la mappatura dei processi si è limitata a quelli dettati dalla L.190/2012, integrati da quelli relativi alla specifica mission di gestione dei parcheggi e degli impianti sportivi e ricreativi sul territorio di Andalo.

Si riporta in allegato 3), la mappatura dei processi contenuta nel “Tabellone Processi -Rischi”, che tiene conto delle indicazioni del PNA 2022 e dell’aggiornamento al PNA 2023 recentemente adottato con del. N. 605 del 19 dicembre 2023.

Per ogni processo mappato sono indicati i rischi presenti, le azioni preventive e di contenimento dei rischi, i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato “medio” o “alto” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA “titolare del rischio”), e laddove l’azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L’utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l’uniformità e a facilitare la lettura del documento.

# *VALUTAZIONE DEL RISCHIO*

## 7.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dal RPCT, anche in confronto dialettico con i responsabili di funzione, i processi che, in funzione della situazione specifica dell’Ente, presentano possibili rischi per l’integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anticorruzione.

Sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio, è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, ma adottato in forma semplificata.

## 7.2 ANALISI DEL RISCHIO/CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

L’analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all’impatto che lo stesso produce. L’approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

1. la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo. Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo sono state:

• Grado di Discrezionalità/ Merito tecnico/ Vincoli

• Rilevanza esterna / Valori economici in gioco

• Complessità/ Linearità/ Trasparenza del processo

• Presenza di controlli interni/ Esterni

• Precedenti critici nell’Azienda o in realtà amministrative territorialmente contigue.

L'indice di probabilità (IP) è stato costruito con la seguente logica:

con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;

con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;

con probabilità da 0,15 (15%) a 1(100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

2. l’impatto dell’accadimento, cioè la stima dell’entità del danno connesso all’eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell’impatto sono state quelle suggerite già dal PNA del 2013 (all.5), ossia:

• Impatto economico,

• Impatto organizzativo,

• Impatto reputazionale.

L'indice di impatto (IG) è stato costruito con la seguente logica:

con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;

con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;

con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

L’analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi, moltiplicata all’impatto che lo stesso può produrre.

La singola attività/processo, già etichettata come soggetta a generico rischio corruttivo, viene quindi esaminata e valutata sotto entrambi i profili.

Si attribuisce infatti un valore empirico tra 1 (tenue/leggero), 2 (medio/rilevante) e 3 (forte/grave), separatamente all’indice di Probabilità (IP) e all’indice di Impatto (IG). Il prodotto dei due valori definisce il Livello di Rischio (IR).

Per ogni processo/attività ritenuto potenzialmente sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come da allegata tabella – allegato n° 1) si considera quindi:

IP \* IG = IR

L’indice di Rischio che si definisce per ogni processo considerato sensibile, può quindi collocare l’attività/processo esaminati in una delle seguenti fasce di osservazione:

1-2 = rischio tenue

3-4 = rischio rilevante

6-9 = rischio grave

La graduazione del rischio dà conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso degli ultimi anni, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati.

## 7.3 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, tenuto conto dell’indice di rischio individuato (IR), è stato definito un piano di azione che contempla almeno un’azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “rilevante” o “grave”, ma in alcuni casi anche “tenue” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando, e quindi mettendo a sistema, gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime, secondo una logica di project management. Laddove la realizzazione dell’azione lo consente sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all’interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l’attività di monitoraggio e valutazione dell’attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

In allegato, nel cd. Tabellone Processi-Rischi, si ha un quadro di sintesi dei processi mappati, della pesatura e ponderazione dei rischi, delle azioni di prevenzione o mitigazione dei rischi messe in campo, dei tempi e delle responsabilità.

# STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La stesura della presente sezione è stata quindi realizzata tenendo conto dei Piani sin qui adottati, mettendo a sistema tutte le azioni operative ivi previste e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle ancora da realizzarsi. Si sono inoltre prese in esame azioni nuove proposte dai Responsabili di Servizio, oltre alle azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012 e quelle specifiche proposte dal PNA 2019. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “fattibilità” delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie e le dimensioni dell’Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell’Ente.

# *SEZIONE TRASPARENZA*

## 9.1 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Il Presidente del CdA, responsabile della prevenzione della corruzione, è anche Responsabile per la Trasparenza. In tale veste garantisce nel tempo un livello di applicazione adeguato della normativa nazionale, Regionale e Provinciale. La materia della Trasparenza è infatti competenza della Regione Trentino-Alto Adige cui è demandato l’adeguamento e l’applicazione dei principi delle leggi nazionali in materia. In tal senso vedi la L.R.10/2014, la L.R.16/2016, la L.R. 3/2020. In alcuni specifici settori poi la Legge Regionale rimanda alle specifiche normative provinciali, creando un quadro normativo complesso e non sempre di facile applicazione. Per facilitare la comprensione degli obblighi di trasparenza cui è sottoposta la società, essi sono esplicitati con un certo grado di dettaglio nell’allegato al presente PTPCT.

Per garantire l’effettività delle misure di Trasparenza adottate, il popolamento del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, viene curato dalla Dott.ssa Silvia Zeni (dati amministrativo-gestionali) e da Pamela Bottamedi (dati tecnici e sul ciclo di vita dei contratti).

Viene comunque assicurata la supervisione del responsabile per la Trasparenza, anche tramite monitoraggi semestrali, il quale garantisce nel tempo un livello di applicazione adeguato della normativa. Sono monitorate e tracciate le pubblicazioni sia in termini di qualità che di attualità, anche per verificarne la rispondenza e adeguatezza alle norme sulla protezione dei dati personali.

Allo stato attuale si rileva una sostanziale adeguatezza della sezione “Amministrazione Trasparente” anche alla luce delle richieste di standardizzazione da parte di ANAC al fine di costruire la cd. “PIATTAFORMA UNICA DELLA TRASPARENZA”.

## 9.2 DIRITTO DI ACCESSO

Il diritto di accesso viene garantito:

- sia come accesso amministrativo, con la L.P. n.17/1993 e successive modifiche e integrazioni,

- sia come accesso civico sulla base degli obblighi richiamati nell’all.2 e con le procedure previste nella sezione Trasparenza del sito web istituzionale (altri contenuti/diritto di accesso),

- sia come accesso generalizzato.

Infatti, a fronte dell’adozione a livello nazionale del D.lgs. n. 97/2016, si è registrata l’emanazione della corrispondente norma regionale, la L.R. n. 16/2016. Andalo Gestioni Srl si è attrezzata con il REGOLAMENTO IN MATERIA DI ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO Rivisto in data 30 marzo 2020, e regolarmente pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” sottosezione “Altri contenuti/ accesso civico”. Nella sezione altri contenuti/diritto di accesso è altresì ospitato un registro che da evidenza delle richieste di accesso ricevute e gestite dall’ente.

## 9.3 TRASPARENZA NELLA GESTIONE DEL PERSONALE E DELL’ORGANIZZAZIONE

Sarà cura del nuovo Direttore, nella sua veste di responsabile del Personale, assicurarsi che la trasparenza sia anche un paradigma gestionale ed organizzativo, teso a evitare personalismi e opacità nella gestione delle attività, e a favorire condivisione delle informazioni e delle conoscenze e tracciabilità, in un lavoro di squadra indispensabile al raggiungimento dei fini pubblici in una realtà di dimensioni modeste come quella della nostra società.

# *10. MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE*

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che la società intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e compatibilmente con la propria dimensione organizzativa. Andalo Gestioni srl si impegna, nella persona del suo Responsabile della prevenzione della corruzione – partendo da quanto indicato nell’art. 1 comma 9 della L. 190/2012 – a svolgere le seguenti azioni e presidiare i seguenti aspetti:

## 10.1 ROTAZIONE

Tenuto conto dei rilievi e suggerimenti in materia da parte del PNA 2019, e di quanto auspicato dalla normativa in merito all’adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l’Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell’esiguità della propria dotazione organica. Si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare i processi a rischio attraverso:

1. specifici interventi formativi;

2. una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con l’utenza.

## 10.2 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO

Al fine di massimizzare l’impatto del Piano, è stata svolta nel 2023, un’attività di informazione/formazione a tutti i collaboratori sui temi etici e sui contenuti del PTPCT e del codice di comportamento. In occasione del monitoraggio del 13 dicembre 2024 si è tenuto un incontro formativo a cura dell’avv. Massimo Manenti dedicato al nuovo direttore. L’intervento per il personale verrà replicato nel corso del triennio di validità del presente PTPCT. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi hanno posto l’accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei dipendenti di società pubblica.

Alla luce di quanto previsto dal PNRR, verrà assicurata la formazione di ingresso su tali tematiche a tutto il personale, e un approfondimento dei contenuti etici del ruolo con cadenza almeno triennale.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

## 10.3 CODICE DI COMPORTAMENTO

Con l’adozione del codice etico e di comportamento e della sua successiva integrazione (all.1), approvata in data 11 gennaio 2023, si sono formalizzate le misure che garantiscono il rispetto delle norme comportamentali sia aziendali che più generali dettate per tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni dal DPR 16 aprile 2013, n. 62. Sarà cura dell’Azienda rendere cogenti tali norme a tutti i collaboratori della società, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della società medesima. A tal fine si sono adottati un modello di lettera di incarico e un modello di capitolato d’appalto riportanti espressamente clausole che estendono l’obbligo di osservanza del codice di comportamento.

## 10.4 PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

È compito del Direttore, nella sua veste di responsabile del personale, garantire le misure necessarie all’effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione. Annualmente il RPCT relaziona sull’andamento delle politiche di prevenzione della corruzione e sulla trasparenza, riportando anche tipologia, numerosità ed esiti dei procedimenti disciplinari instaurati nell’anno.

## 10.5 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

Su specifica delega della Legge Anticorruzione, il governo ha emanato nel 2013 il D.lgs. n. 39, finalizzato alla definizione di situazioni di inconferibilità di incarichi apicali oltre che all’introduzione di griglie di incompatibilità tra incarichi ed attività sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), che negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione. Il RPCT vigila sull’attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012).

In particolare, con riguardo alla procedura di conferimento degli incarichi, garantisce:

1) la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell’incarico;

2) la successiva verifica entro un congruo arco temporale tramite accertamenti on line;

3) il conferimento dell’incarico solo all’esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);

4) la pubblicazione contestuale dell’atto di conferimento dell’incarico, ai sensi dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell’art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

Inoltre, provvede alla pubblicazione ogni anno della dichiarazione in merito alla propria posizione circa la non sopravvenienza di cause ostative ai sensi del d.lgs. N. 39/2013.

## 10.6 AUTORIZZABILITÀ ATTIVITÀ EXTRAISTITUZIONALI

L’Amministrazione verifica il rispetto dell’attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014. Il tema è stato oggetto recentemente di aggiornamento, in ordine al valore massimo delle collaborazioni esterne autorizzabili.

Sul punto si insisterà con note al personale, formazione etica e counselling da parte del RPCT.

## 10.7 GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI E TUTELA DEL SEGNALANTE INTERNO ED ESTERNO

Si applica la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 dell’art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato, con particolare riguardo a:

• Tutela dell’anonimato

• Divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower

• Sottrazione della denuncia al diritto di accesso ex L. 241/1990 e L.P. n.17/1993.

2. Si è adottata una piattaforma di gestione delle segnalazioni, le quali, oltre che formalizzate di persona, possono essere inoltrate tramite l’applicativo “Legality whistleblowing” ospitato nella sezione Amministrazione Trasparente nella sottosezione “Altri contenuti- Prevenzione della corruzione”, o linkando all’indirizzo:

[**https://andalogestioni.segnalazioni.net**](https://andalogestioni.segnalazioni.net/)

È stato diramato al riguardo apposito avviso a tutto il personale, recante la procedura per la segnalazione di illeciti (Whistleblowing), rivista alla luce delle previsioni della Direttiva UE n. 2019/1937, e del D.lgs. n. 24/2023 che costituisce il nuovo fondamento normativo della materia. L’unico destinatario e gestore della segnalazione interna è il Responsabile della prevenzione della corruzione di Andalo Gestioni SRL, che riceve la stessa tramite il SW dedicato.

Il RPCT, al ricevimento della segnalazione provvederà, a seconda del contenuto della stessa, ad avviare le opportune verifiche interne che seguiranno poi l’eventuale percorso del procedimento disciplinare. In sede di procedimento disciplinare, l’identità del segnalante potrà essere rivelata all’autorità disciplinare e all’incolpato solo a fronte di consenso esplicito del segnalante.

Il gestore delle segnalazioni prende in considerazione anche le segnalazioni anonime, ove le stesse si presentino adeguatamente circostanziate e corredate da dovizia di particolari tali da farle ritenere presumibilmente fondate.

In ogni caso al personale è stata data pubblicità della possibilità di inoltrare direttamente la segnalazione, e con eguale valore esimente ai sensi del Codice disciplinare, ad ANAC, all’apposita casella predisposta ai sensi dell’art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell’art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, n. 114:

<https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>

## 10.8 PRESA D’ATTO

Si richiede la presa d’atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell’assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica.

## 10.9 PRESIDIO DELLE LIMITAZIONI CONTRATTUALI DOPO LA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO CON ENTI PUBBLICI (CD. PANTOUFLAGE)

Il tema non è applicabile a Andalo Gestioni Srl, non essendo presente alcuna figura dirigenziale.

## 10.10 CONTROLLO SULLE AZIENDE PARTECIPATE E CONTROLLATE

Il PNA prevederebbe l’obbligo da parte degli enti pubblici di richiedere alle aziende partecipate e controllate di adottare anch’esse un Piano Triennale Anticorruzione o di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D. Lgs. 231/2001, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili. Oggi la società non possiede partecipazioni in altre società.

## 10.11 GESTIONE DEL RISCHIO NELLE PROCEDURE DI SCELTA DEL CONTRAENTE

In assenza di precedenti critici, l’impegno dell’amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso l’utilizzo della Centrale di committenza Provinciale e degli strumenti del Commercio elettronico predisposti a livello locale e nazionale.

## 10.12 ASCOLTO E DIALOGO CON IL TERRITORIO

Come auspicato dal PNA, gli stakeholder vengono usualmente coinvolti nel processo di elaborazione delle misure anticorruzione e trasparenza. Ciò premesso il presente PTPCT 2025-2027 è stato adottato dal CdA previa pubblicazione recante la richiesta di contributi agli stakeholder dal 16 al 26 gennaio 2025 sul sito web istituzionale.

***11. MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA***

## 11.1 MONITORAGGIO

Tale attività assume un ruolo centrale nel sistema di gestione del rischio in quanto le evidenze, in termini di criticità o di miglioramento che si possono trarre, guidano l’Ente nell’apportare tempestivamente le modifiche necessarie e nella elaborazione del successivo PTPCT. A tal fine il monitoraggio avviene con cadenza semestrale (tipicamente nei mesi di giugno e dicembre) sui seguenti fronti:

• in primo luogo, si procede alla verifica del rispetto degli impegni assunti e delle misure previste nel presente Piano, tenendo traccia documentale dei risultati emersi, con il coinvolgimento non solo del RPCT ma anche dei referenti, e dei responsabili di ufficio, che concorrono, ciascuno per i propri profili di competenza, a garantire un supporto al responsabile.

• Con la stessa tempistica si effettua un check sulla qualità, completezza ed aggiornamento dei dati pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente, individuando eventuali carenze o ritardi e riprogrammando la risoluzione delle criticità anche tenendo conto di eventuali evoluzioni degli obblighi di pubblicazione e le eventuali opportunità di implementare la pubblicazione anche per documentazione di non obbligatoria ostensione.

• Infine, si procede, sempre con l’analoga tempistica, a verificare con i titolari dei rischi individuati nel tabellone processi-rischi, lo stato di attuazione e/o rispetto delle misure ivi previste, secondo una logica di project management.

## 11.2 RIESAME

In sede di riesame si valuterà se alcune misure sono risultate irrealistiche, inidonee o troppo onerose per il livello di rischio riscontrato. Tutte le valutazioni confluiranno nella redazione del successivo PTPCT.

È onere del RPCT coordinarsi con gli altri attori coinvolti nella redazione del PTPCT per armonizzare al meglio anche la fase di monitoraggio degli obbiettivi e delle misure programmate.

Nel 2024 il riesame è stato svolto in coda al monitoraggio del 13 dicembre.

## 11.3 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO

Le presenti misure saranno oggetto di aggiornamento annuale alla luce del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti. Resta ferma la facoltà di confermare le misure della presente sezione sino ad un massimo di tre anni, alla luce dell’estensione all’ente delle misure semplificatorie previste per le amministrazioni di ridotte dimensioni.

## 11.4 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d’intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l’integrità, costituiscono aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza2025-2027, e saranno oggetto nel futuro di riesame annuale.

1. ***ALLEGATI ALLA SEZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA DEL PTPCT 2025-2027***

Allegato 1 - CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Allegato 2 - ALBERO DELLA TRASPARENZA

Allegato 3 - TABELLONE PROCESSI-RISCHI

1. **APPENDICE NORMATIVA**

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell’integrità.

* L.30.11.2017 n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”
* L. 21.06.2017 n. 96 – Artt. 52 ter e 52 quater “Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo”
* L. 07.08.2015 n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
* L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all’art. 19: “Soppressione dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell’Autorità nazionale anticorruzione” e all’art. 32: “Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione”.
* L. 30.10.2013 n. 125 - Art. 5 “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”
* L. 07.12.2012 n. 213 “Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”.
* L. 06.11.2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.
* L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d’Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
* L. 11.11.2011 n. 180 “Norme per la tutela della libertà d’impresa. Statuto delle imprese”.
* L. 12.07.2011 n.106 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia”.
* L. 03.08.2009 n.116 “Ratifica della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003”.
* L. 18.06.2009 n. 69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”.
* L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 27.07.2020, n. 3 dal titolo “Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2020-2022
* L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 03.05.2018, n. 2 con le modifiche apportate dalla L.R. 08.08.2018, n. 6 "Codice degli Enti Locali della Regione autonoma Trentino - Alto Adige".
* L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 15.12.2016 n.16 “Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017".
Il Capo primo: "Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza" dispone alcune modifiche alla legge regionale n. 10/2014
* L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante “Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori”.
* L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all’art.7 le disposizioni in materia di “Amministrazione aperta”, successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
* D. Lgs. 10/08/2018 n. 101 “Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonche' alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).”.
* D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.
* D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.
* D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”.
* D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.
* D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. “Codice dell’amministrazione digitale”.
* D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali”.
* D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.
* D.P.R. 16.04.2013 n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.
* D.P.R. 23.04.2004 n. 108 “Regolamento recante disciplina per l’istituzione, l’organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”.
* D.P.R. 07.04.2000 n. 118 “Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”.
* D.P.Reg. 17 ottobre 2006, n. 12/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativo alla organizzazione generale, all’ordinamento del personale e alla disciplina contrattuale delle aziende pubbliche di servizi alla persona
* Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
* Codice etico per gli amministratori locali – “Carta di Pisa”.
* Legge provinciale 10 agosto 1995, n. 16: articoli 15 e 17 - principi generali
* Legge provinciale 22 ottobre 1993, n. 17, ”Disciplina del procedimento amministrativo”
* Deliberazione della Giunta provinciale 7 ottobre 1996, n. 4817 - obblighi di servizio e regole di comportamento per il personale della Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige
* Contratto collettivo intercompartimentale 12 febbraio 2008: articoli 57 fino 70 - sanzioni disciplinari e procedimento disciplinare
* Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
* Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
* Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
* Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
* Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
* D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
* Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
* Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
* Delibera CIVIT n. 2/2012 “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.
* Delibera CIVIT n. 105/2010 “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”.
* Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
* Determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 - Piano Nazionale Anticorruzione 2016
* Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
* Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 - Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione
* Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019
* Delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 - Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche